




Crea Valore
UBALDO LIVOLSI
economista e banchiere
a cura di Angelica Bianco

L'incertezza e la recessione breve

L'anno nuovo si apre con previsioni economiche sul nostro Paese all'insegna dell'incertezza. Le ultime stime effettuate da diversi centri di ricerca, tra organizzazioni indipendenti, governative e banche d'affari, indicano nel 2023 un Pil in crescita variabile da un +0,6% a una recessione fino al -1,4%. È evidente che su tale andamento contribuiranno fattori dagli importanti ambiti di indeterminazione: dal costo dell'energia all'inflazione alle politiche monetarie. L'inflazione, dopo essere aumentata nella seconda metà del 2021 e nel 2022, è probabile che freni progressivamente nel 2023. A pesare finora sono stati il prezzo dell'energia e degli alimenti, il cui costo - in particolare quello delle derrate - è però in via di miglioramento. Tra le conseguenze dell'inflazione, è possibile che i lavoratori chiedano di essere indennizzati dall'aumento dei prezzi, il che equivarrebbe a un innalzamento del costo del lavoro per le nostre aziende, già in difficoltà per la congiuntura. Il pericolo maggiore è che la stretta dei tassi, in particolare in area Usa e in ambito Ue, determini una recessione. Oggi la dinamica della creazione di posti di lavoro negli Stati Uniti rallenta, ma l'economia resta in piena occupazione. Il tasso di disoccupazione in area euro, in calo al 6,5% in ottobre, è invece più basso. Fondamentale sarà il ruolo delle Banche centrali. È improbabile che Fed e Bce si fermino nel rialzo dei tassi per raggiungere l'obiettivo dell'inflazione al 2%. Al contrario, è ragionevole supporre che la Fed alzerà di nuovo ancora i tassi fino arrivare anche al 5%, anche se in modo più graduale rispetto al 2022. La Bce si comporterà allo stesso modo, è già alcuni osservatori prevedono un incremento dello 0,5% nella riunione del 2 febbraio a Francoforte. In un tale quadro di incertezza, penso che la recessione sia plausibile, che arriverà prima in Europa e poi negli Usa, ma che dovrebbe essere breve e con effetti contenuti. Nondimeno, il nostro Paese può affrontare con coraggio il nuovo anno, guardando ai propri punti di forza. L'Italia ha messo in sicurezza gli approvvigionamenti energetici ampliando i flussi di gas da Azerbaijan, Algeria e Norvegia, la nostra economia ha mostrato grande forza di resilienza - con l'export che nel 2022 ha toccato la cifra record di 600 miliardi -, il turismo è ripartito grazie al ritorno degli ospiti stranieri portando nuova fiducia, gli italiani possiedono oltre 5.000 miliardi di risparmi che potrebbero stimolare i consumi - e che dovrebbero, come ricordo spesso da queste colonne, essere investiti nel capitale delle aziende -. Soprattutto, mi pare che la guerra in atto in Europa e le difficoltà della Cina, rappresentino l'occasione per le nostre eccellenze produttive, in particolare quelle attive nel settore delle nuove tecnologie e dell'innovazione, di essere volano dell'Italia quale Paese perno del Mediterraneo, che molti analisti vedono nel medio-lungo periodo come area di crescita e di sviluppo, ponte tra il Medio Oriente e l'emergente Africa.

Polemiche fuori luogo sulla cattura di Messina Denaro

RANIERI RAZZANTE pagina 3

LE FEDERAZIONI AL GOVERNO: TROPPI IMPIANTI ILLEGALI, SERVE REVISIONE DELLA RETE. IL MINISTRO URSO: DIALOGO ANCORA POSSIBILE

Benzinai, sciopero confermato ma il dialogo continua

MAURIZIO PICCININO

Sciopero dei benzinai confermato. La serrata per il 25 e 26 gennaio rimane ma il tira e molla con il Governo non è finito, perché si prevedono nuove puntate di una vertenza che assume i caratteri di un reality. "Ancora oggi il Governo non ha saputo o voluto assumere la responsabilità di prendere impegni concreti sulle questioni che direttamente possono incidere anche sui prezzi" spiegano Fegica e Figisc-Anisa, che puntualizzano, "per fare emergere serietà e competenza richiesta c'è tempo fino al minuto prima della chiusura degli impianti". Le Federazioni lasciano, infatti, ancora uno spiraglio fino "all'ultimo minuto", così come il ministro Urso che parla di "dialogo ancora possibile".

La "croce" sui benzinai Fegica e Figisc-Anisa

tornano a criticare il Governo di voler "continuare a ingannare gli automobilisti gettando la croce addosso ai benzinai". Le Federazioni ribadiscono, "il pessimo giudizio sul decreto, pasticciato ed inefficace, a cui sarà necessario mettere mano pesantemente in sede di conversione, abbiamo proposto con serietà al Governo di assumere alcune iniziative", scrivono le sigle di rappresentanza dei distributori, "tutte ispirate al recupero della piena legalità nel settore e al ripristino di un sistema regolatorio certo, con l'obiettivo di adeguare efficienza e gli standard di servizio offerti agli automobilisti italiani e ottenere la proposizione di prezzi dei carburanti equi e stabilmente contenuti".

Decreto senza "correttivi" La "rottura" si è



materializzata durante l'incontro al Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Il Governo ha puntato i piedi nel confermare il "Decreto trasparenza" e le sanzioni per la mancata esposizione dei prezzi nelle stazioni di servizio.

Di conseguenza l'Esecutivo ha ribadito la decisione dell'Agcm di avviare ispezioni tra le compagnie petrolifere e soprattutto di intensificarle. L'incontro di ieri era tutto in salita con le sigle di rappresentanza della

categoria (Faib, Fegica e Figisc-Anisa), fortemente "deluse" dal testo definitivo del Decreto. Le Federazioni non hanno trovato i correttivi chiesti al ministro Urso durante la riunione a Palazzo Chigi della scorsa settimana.

Quando il confronto si era chiuso tra gli auspici di trovare una via d'uscita allo sciopero, e a quella "ondata di fango", che le Associazioni dei distributori respingono ancora con forza.

continua a pagina 2

LA RUSSIA CONTINUA A COLPIRE OBIETTIVI CIVILI TERRORIZZANDO LA POPOLAZIONE



Dnipro: storie di "vite spezzate" da non dimenticare

RENATO CAPUTO

La Russia, lo scorso 14 gennaio, non ha solo distrutto un edificio, ma ha devastato la vita di intere famiglie, ha cancellato i loro sogni, annullato le loro speranze. Il bilancio delle vittime di questa strage voluta dai russi è apparso da subito alto, ma è rapidamente cresciuto man mano che i soccorritori proseguivano le ricerche dei dispersi tra le macerie. Il rischio che si corre quando il numero delle vittime è troppo grande è che si spersonalizzino le storie di chi è stato ucciso, che chi è stato assassinato diventi solo un numero scritto su un foglio di carta. Non è così per chi non c'è più, per i loro cari che sono condannati a convivere con questo dolore dilaniante, non è così per i soccorritori che si sono impegnati al di là di ogni umana resistenza per cercare di strappare alla morte anche solo una vita in più.

continua a pagina 3

Con i nuovi Tg e i suoi Notiziari tematici Itaipress vi informa 7 giorni su 7



>> Itaipress



Ennio Calabria pittore dell'aura

GIANNI MAIELLARO pagina 4

Femminicidi, crimini contro l'Umanità



ANTONELLA SOTIRA pagina 2

LE FEDERAZIONI AL GOVERNO: TROPPI IMPIANTI ILLEGALI, SERVE REVISIONE DELLA RETE. IL MINISTRO URSO: DIALOGO ANCORA POSSIBILE

Benzinai, sciopero confermato ma il dialogo continua

MAURIZIO PICCININO



Le mani della criminalità inquietanti e sui quale Fegica e Figisc-Anisa chiedono un confronto con il Governo

“che metta immediatamente in cantiere la riforma del settore volta a chiudere 7.000 impianti, che secondo una stima prudente sono attualmente nelle mani della criminalità più o meno organizzata, recuperare al gettito erariale circa 13 miliardi di euro sottratti ogni anno alle casse dello Stato e quindi ripristinare condizioni di mercato e concorrenza non drogate. Più nell'immediato deve essere urgentemente varata la norma che preveda controlli e sanzioni -attualmente inesistenti- per i titolari degli impianti che non rispettano gli obblighi di legge imposti sui contratti di gestione e gli accordi collettivi, posto che almeno il 60% dei gestori è senza contratto o con contratti illegali e condizioni economiche minime”.

Urso: dialogo ancora possibile

Sui correttivi, lo stesso ministro Urso ha lasciato aperta una possibilità di dialogo. “C'è sempre disponibilità a modifiche”

al decreto sulla trasparenza dei prezzi. “Ovviamente c'è un percorso parlamentare. Le modifiche possono arrivare dal Parlamento o su iniziativa del Governo”, ha detto al tavolo con i gestori degli impianti di carburante. “Il mio auspicio”, ha riferito il ministro, “è che ci sia un confronto sereno e costruttivo per migliorare il provvedimento”.

Intensificati controlli e sanzioni

Sul tema dei controlli il Ministero non si tirerà indietro. In primo luogo il “Decreto trasparenza” non subirà modifiche sul fronte degli obblighi imposti ai gestori delle pompe di benzina, in particolare di esporre, insieme ai listini, anche il prezzo medio regionale calcolato dal Mimit. Inoltre non ci sarà un alleggerimento delle sanzioni che invece sono inasprite. I gestori che non rispetteranno il decreto subiranno sanzioni da 500 a 6.000 euro. “Dopo la terza violazione”, evidenzia il Decreto, “può essere disposta

la sospensione dell'attività per un periodo non inferiore a sette giorni e non superiore a 90 giorni”.

La possibile alleanza

Sul fronte legalità Governo e Federazioni dei distributori possono trovare ancora un terreno di incontro. In particolare quelle che le Associazioni indicano come “criticità strutturali del settore”, in altri versi una rete che conta troppi impianti e gestori senza contratto che vendono i carburanti al prezzo sotto costo.

Le sigle sindacali potrebbero trovare nel Ministero delle imprese e del Made in Italy un alleato per battere una concorrenza sleale e pericolosa. In questo senso va interpretata la nota di Fegica e Figisc/Anisa che pur confermando lo sciopero si dichiarano attente e disponibili: “Per fare emergere serietà e competenza richiesta c'è tempo fino al minuto prima della chiusura degli impianti”.

Femminicidi, crimini contro l'Umanità

ANTONELLA SOTIRA

Biasimo sociale e ludibrio delle genti, giudizio civico e abiura da parte delle istituzioni per chi uccide una donna, perché prima di ogni garanzia di difesa per il reo, deve esserci il riconoscimento da parte della società civile che il femminicidio è un crimine contro l'Umanità. A distanza di pochissimi giorni dalla presentazione alla Camera dei Deputati del nostro Lunario Giuridico Antiviolenza IusFemina 2023, con il suggello dell'On. Federico Mollicone, Presidente della Commissione Cultura e Fondatore dell'ICAS, Intergruppo Parlamentare, che ha posato insieme a tanti operatori giuridici e giovani studenti per calendarizzare l'impegno di ogni giorno dell'anno nella lotta alla violenza, l'uccisione di Martina Scialdone ci ha ci ha catapultati tutti nel VII cerchio dell'Inferno. Attoniti dinanzi al fiume di sangue bollente che straripa di misoginia e dominio, che trascina e brucia nell'abisso non solo il reo ma tutti noi e persino la stessa vittima, spesso ritenuta correa o complice delle violenze subite, dobbiamo chiederci

dove si annida e come si nutre questo pericoloso e dilagante fenomeno culturale. Il femminicidio rappresenta “l'ennesimo atto di violento potere contro una donna, dovuta al mancato riconoscimento del diritto alla sua autodeterminazione”. Gli studi di medicina legale che mettono in evidenza la differenza fra le ferite inferte negli omicidi e quelle inferte contro le donne, dimostrano che l'uccisore mira al petto, al cuore, incendia, scioglie con acido non una persona ma una Identità. L'antropologa e sociologa Alessandra Sannella, docente dell'Università di Cassino, aderente al Progetto IusFemina, ci ricorda che il maggior rischio che stiamo correndo, non solo in Italia, (pensiamo all'Iran) è che “la violenza sia una normalizzazione all'interno di alcuni contesti che purtroppo non sono delimitati”. Non è solo la famiglia o la relazione sentimentale ma è nella stessa società che si radica l'inaccettabile indifferenza che rende tutti delle isole. Dobbiamo attendere che il legislatore sancisca che ogni cittadino ha una posizione

di garanzia e di custodia nei confronti dei suoi simili? o siamo pronti a sentirci davvero Comunità e Umanità Lesa e Offesa dai soggetti violenti?

Il fatto che la persona offesa tolleri i maltrattamenti, non vi dia peso o addirittura finga una normalità di vita familiare, non esclude il reato. Ed allora perché tentiamo di individuare nella vittima un complice? La fragilità non conosce distinzione di sesso. Sono le circostanze a renderci vittima o carnefice a seconda delle nostre paure. Il nesso tra violenza e dominio è la paura. Paura di non essere amati, di essere abbandonati. C'è un solo modo per eliminare la Paura: incutere negli altri una Paura ancora più grande.

A chi accusa i media e persino le tante associazioni che tutelano e tentano di proteggere le vittime, di amplificare il fenomeno della violenza e addirittura di suscitare emulazione con le ricostruzioni televisive dei femminicidi, propongo di educare i bambini con la suggestione della rappresentazione. Instilliamo nelle menti la coscientizzazione delle nostre scelte. Educiamo le giovani donne a rappresentarsi il dolore lancinante del proprio figlio nel ritrovarsi orfano



o nel leggere sui giornali i raccapriccianti particolari dell'uccisione di sua madre. Educiamo i maschi a rappresentarsi il biasimo delle loro madri o dei loro figli nel saperli dei predatori violenti. Se prefigurandoci principi

azzurri e lieto fine per sempre, siamo stati capaci di giustificare parole e gesti violenti, allora prefiguriamoci una cena che finisce con un colpo di pistola ed un uomo che può solo invocare l'infermità mentale per accettare la sua crudeltà.

LA RUSSIA CONTINUA A COLPIRE OBIETTIVI CIVILI TERRORIZZANDO LA POPOLAZIONE

Dnipro: storie di “vite spezzate” da non dimenticare

RENATO CAPUTO



Ecco perché, abbiamo deciso di raccontarvi qualcosa in più di queste “vite spezzate”. Raccontare le loro storie aiuterà a mantenere viva la loro memoria e cercare, ancora con più forza giustizia. Perché chi ha ucciso non può rimanere impunito. Ancora una volta non erano militari che eroicamente stavano difendendo il proprio Paese. Il missile russo ha colpito vigliaccamente persone innocenti mentre trascorrevano, nella loro casa, un “normale” sabato pomeriggio. Perché la guerra è anche questo. Ti costringe a convivere con la morte. A cercare normalità anche quando nulla attorno a te è più normale.

Come nel caso di Irina e Maxim che sono stati uccisi dall'esplosione, i loro due figli sono ora ricoverati in ospedale. Una famiglia come tante. Avevano lasciato sei mesi fa Nikopol, bombardata dai russi, e si erano trasferiti a Dnipro. Un luogo che credevano essere più sicuro.

La famiglia viveva in un appartamento all'ottavo piano dell'edificio distrutto. «Oggi si vede facilmente il colore della carta da parati in salotto, perché queste foto si sono diffuse in quasi tutto il mondo». A parlare è la cognata. Dice: “Era in questa

casa che viveva la sorella del mio Anton”, aggiungendo: “I loro bambini erano usciti in strada e stavano aspettando i genitori, quando quel dannato missile è volato dritto in casa loro”. Karolina e Timur, questi i nomi dei due piccoli sopravvissuti, sono ora in ospedale. All'inizio il destino dei genitori era sconosciuto. Figuravano nell'elenco dei dispersi, ma in seguito la donna ha ricevuto la terribile notizia. “Ira e Maxim non sono più con noi”, ha detto attonita ai familiari che l'hanno contattata.

Anche la storia di Anastasia Shvets è molto triste. Lei è la ragazza-simbolo di questa tragedia, perché è stata fotografata mentre attendeva i soccorritori seduta sulle rovine del suo appartamento distrutto dal missile russo.

Lei è sopravvissuta, ma la tragedia che l'ha colpita resta irreparabile. Il missile ha ucciso i suoi genitori. Un dramma che si somma al dramma. Il suo fidanzato, un militare delle forze armate ucraine, era morto al fronte solo pochi mesi fa.

Mentre attendeva i soccorsi e ancora non sapeva che i suoi genitori fossero morti, a darle coraggio era il pensiero del suo coraggioso Vlad, l'amore della sua vita. Kotik, come amava chiamarla lei. “Sentivo che mi avrebbe protetto”. Quando Anastasia ha saputo l'amara verità, ha detto a chi cercava inutilmente di darle conforto: “Il mio obiettivo principale era ritrovare i miei genitori. Non mi importava cosa mi sarebbe successo. L'importante era riuscire a salvarli, ma i miei genitori

non sono sopravvissuti. Sono stati estratti dalle macerie oggi”, confidando di non avere più parole o emozioni: “Non sento altro che un grande vuoto dentro”.

Ma questa strage non ha risparmiato i bambini. Maria Lebed è una di loro. Anche lei è rimasta uccisa nell'attacco missilistico. Maria amava la danza e studiare l'inglese. La sua vita è stata spezzata a soli 15 anni. Di lei aveva parlato, nel suo discorso serale del 15 gennaio, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

Purtroppo, non è l'unica. Mamma Oksana e le sue figlie Leyla e Mikhailina, di 3 e 13 anni, non incontreranno più un nuovo giorno perché i russi hanno colpito la loro casa. Vivevano al quinto piano del grattacielo distrutto. I parenti fino all'ultimo hanno sperato in un miracolo. Così non è stato. La notizia della loro uccisione ha cancellato ogni speranza.

Al momento dell'impatto, anche un'altra famiglia era nell'appartamento.

Sette i componenti: Marina Figurnaya e Andrei Osinsky di Odessa, i genitori di Marina, Svetlana e Yuri Figurny, il fratello Alexander Figurny con la moglie Yana e la figlia di 14 anni Anna. Stavano trascorrendo un sabato pomeriggio in famiglia quando il missile ha colpito il grattacielo. I media ucraini, il giorno dopo l'attacco, riferivano che una persona era morta (probabilmente Yuri Figurny), sua moglie Svetlana era in ospedale, mentre gli altri cinque figuravano tra i dispersi.

Quando parliamo di queste e delle tante altre vittime ucraine, cominciamo a chiamare le azioni che compiono i russi in Ucraina con il loro nome. L'Assemblea parlamentare della NATO, lo scorso novembre, ha deliberato all'unanimità che la Federazione Russa è uno stato terrorista.

Quanto accaduto il 14 gennaio è l'ennesima conferma che questa è l'innegabile verità. È giunto il tempo di dare giustizia a tutte le vittime ucraine della brutale violenza russa. Occorre punire i mandanti così come gli esecutori materiali di queste stragi. Lo dobbiamo a coloro che sono stati uccisi per mano russa.

Polemiche fuori luogo sulla cattura di Messina Denaro

RANIERI RAZZANTE

Ma cosa ci importa dei tempi e dei modi? Hanno catturato il più pericoloso dei latitanti italiani in circolazione.

Da quando in qua virologi, comici e scrittori, sono esperti di tecniche investigative?

Giusto in Italia si può permettere a qualcuno, senza che gli si contesti il reato di vilipendio alle istituzioni, di immaginare - anzi, darle per certe - “trattative” con lo Stato per far arrestare un mafioso. Perseverare è diabolico.

Già un processo durato anni, con inutile dispendio di risorse economiche e umane, dolori e umiliazioni a servitori dello Stato, ha segnato la storia di questo paese facendo mostra di come non si combatte la mafia.

Oggi, altri nobili servitori ed eroi italiani, ci consegnano - certo, proprio a noi cittadini onesti - il famigerato Messina Denaro. Imprendibile, invincibile, ancora capo nonostante la malattia. Pericolosissimo, altro che ammalato. Chissà quanti eredi lascia, quanti patrimoni già investiti nel mercato legale col riciclaggio, quanti complici e fiancheggiatori. E carabinieri e magistrati, lavorando anche lo scorso Capodanno (mentre noi e chi parla davvero festeggiavamo il 2023), hanno analizzato milioni di pagine di intercettazioni e documenti vari per catturare questo grande delinquente. Onori e grazie a Voi. E non Vi curate dei soliti ciarlatani e detrattori, che spero solo una esigua minoranza del Paese seguirà.



la discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Mazzei

CAPOREDATTORE
Maurizio Piccinino

CAPOSERVIZIO
Cristina Calzecchi Onesti

REDAZIONE
Gianmarco Catone
Leonzia Gaina
Francesco Gentile
Lorenzo Romeo
Maria Sole Sanasi D'Arpe
Marco Santarelli
Valerio Servillo

EDITORE
La Discussione S.r.l.
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007
Tel. 06.45496800 Fax 06.45496836
segreteria@ladiscussione.com

AMMINISTRATORE UNICO
Massimo Pensato

La testata non è destinataria di contributi pubblici

FILC FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Ennio Calabria pittore dell'aura

GIANNI MAIELLARO

Siamo nella casa studio del maestro Ennio Calabria, uno dei massimi esponenti del figurativo europeo, il quale nasce come illustratore. Può raccontarci il suo percorso, partendo dalla formazione per poi arrivare alle ricerche che tutt'ora sta effettuando.

Il mio inizio è stato molto particolare: a otto anni andavo al giardino zoologico perché il direttore di allora mi dava il permesso. In realtà seguivo uno scopo recondito: a quel tempo avevo paura dei fantasmi e dipingevo una tigre siberiana che era stupenda, si chiamava Stellina. Successivamente ho collaudato l'opera, facendola vedere agli animali e vi era una Pantera nera che saltava per un quarto d'ora da una parete all'altra.

Utimate l'opera ho deciso di appendere questa testa di tigre nella stanza così da dormire tranquillo in quanto sul mio letto avevo questa potente alleata contro i fantasmi. Questo aneddoto per me ha un significato importante in quanto ho recuperato una metodologia mentale molto primitiva: la pittura è capace di evocare i nostri fantasmi, quelli che sono a nostro favore contro quelli che ci sono contro. Quindi, da questo punto di vista, per me è stata una grande lezione e non ho mai smesso di continuare per questa strada.

Oggi mi definisco, con molta violenza, esser un pittore dell'aura. Già Walter Benjamin ha studiato il grande tema dell'aura; l'aura è stato sempre un equivoco, perché è stata vista sempre come

una suggestione spirituale dell'arte. In realtà si tratta di poteri diversi, poteri che provengono dal positivismo, i quali credono solo all'evidenza e quindi credono solo agli effetti della legge di gravità. Il resto non esiste e si contrappone al potere religioso sublima il cielo come unico punto di riferimento. Facendo quest'operazione di reciproca convenienza ideologica e di interessi hanno spaccato in due l'identità umana: quando l'uomo è nato, è nato il miracolo quindi tutto l'universo ha urlato al miracolo perché è nato il pensiero.

E oggi, se volessimo trasportare questa sua visione nel mondo contemporaneo, ci sono degli esempi?

Oggi non ci sono esempi perché questa cosa riguarda il domani. Il punto fondamentale è che l'uomo deve riappropriarsi della sua dimensione immateriale, perché altrimenti noi abbiamo un uomo animale, invece dobbiamo avere un uomo che sia uomo. I modelli di sviluppo che vengono utilizzati usualmente sono modelli di sviluppo dell'uomo animale. Si rischia di confondere il progresso tecnologico con l'evoluzione. Quando l'uomo andò sulla Luna, ci fu una polemica mondiale in quanto c'è chi diceva che la tecnologia è uguale evoluzione e altri che dicevano che l'evoluzione si ha quando gli ospedali funzionano.

E c'è anche chi non ha creduto che in realtà che l'uomo fosse andato sulla luna.

Lì si apriva un nuovo fronte che oggi sta diventando la nuova soggettività.

Gli ultimi tempi noi abbiamo ceduto il campo a una razionalità che non si scontra con l'irrazionalità, ma che è una razionalità limitata, tecnico scientifica. Si contrappongono due velocità: la realtà accaduta e la realtà mentre accade, le quali hanno costituito ormai due punti di riferimento nuovi. La realtà già accaduta, e parlo della scienza, si identifica e si rivela mediante certezze pregresse. Mentre la realtà tecnico scientifica può ricorrere ai dati, la realtà etica non può ricorrere ai dati perché prevale una nuova concezione complessa. Da un lato una soggettività, nella quale io sono la verità, non ciò che ritengo vero e dall'altra parte la verità individuale, la quale si sente sconfitta dalla verità dell'essere. Così facendo si crea un nuovo dissidio che propone, alla verità individuale di spegnersi in un narcisismo perché viene in qualche modo cacciata dietro da quest'altra dimensione. Con la Sig.ra Rita Pedonesi, abbiamo costituito un'associazione, "Il tempo", all'interno della quale abbiamo portato avanti una precisa strategia: abbiamo capovolto la posizione cartesiana "cogito ergo sum" in "sum ergo cogito", perché l'io interpretante si va indebolendo. In sostanza, si sostituisce all'io narrante, la vita che produce e che racconta. Il soggetto diventa mediatore dell'identificazione di cui è capace la vita. Del resto con l'avvento della nuova grande scienza quantistica come si

può spiegare Heisenberg se non si ripudia questo tipo di analisi con polarità opposte: fisico e metafisico, vero e falso. Le verità opposte si attraggono e convivono grazie all'alta velocità degli scambi. Succede che questa nuova attrazione è l'investimento che l'uomo aveva donato alla metafisica, torna alla storia e quindi a Cesare. La conseguenza è il purificarsi da tutto quello che proveniva dal miscuglio tra Dio e umano e si ripresenta come mistero assoluto, cioè il mistero non risolvibile. Noi abbiamo sempre un'idea di un mistero e ci accorgiamo che questo mistero è addomesticato dalle narrazioni religiose: il mistero assoluto è l'indeterminazione di Heisenberg. Lui non sostiene che lunedì martedì sono indeterminabile però venerdì si risolve; per lui indeterminabile è sempre e così facendo il nuovo mistero diventa un coinquilino ulteriore dell'interiorità e relativizza le certezze.

Chiudiamo quest'intervista così profonda e che scuoterà sicuramente il nostro incoscio, con alle spalle il tavolo del pasticcio, da cui è partito creando arte negli anni 60 con il movimento del pro e contro fino a oggi, con

questo ritratto alle spalle: cosa rappresenta?

E' un ritratto di Lenin e anche del mistero della coscienza: se io dico io non uccidere mai uno scarafaggio vuol dire che la mia capacità di identificazione è molto grande e si identifica anche con la paura di morire in quel piccolo scarafaggio. Se poni la stessa domanda a un delinquente, lui considera un amico solo la mamma, e il resto è carne da macello: il livello evolutivo si misura con l'ingegno col quale riesce a identificarsi. Da questo punto di vista Lenin come mai sente il bisogno di salvare gli ultimi, di ridargli la possibilità di competere, di esistere? Come mai? Ecco, è il mistero della coscienza.

In realtà è un tema ridondante anche per Papa Francesco, questo degli ultimi.

In Papa Francesco è molto forte quest'esigenza, seppur lui ha una cultura che sta dietro e che lo indirizza in questo senso. Nel caso di Lenin, lui stesso direbbe che è un mistero assoluto in quanto la coscienza è la forza più innaturale che esiste, cioè non ha nulla a che fare con i livelli dell'istinto.



DESEU
DESTINAZIONE
EUROPA

ITALPRESS ECONOMY

Il nuovo format televisivo dell'agenzia di stampa Italtpress

italpress.com



Claudio Brachino
intervista manager,
imprenditori, esperti

Ogni settimana su Italtpress.com
e sui siti e le tv partner
dell'agenzia Italtpress

>> **Italtpress**

Agenzia di Stampa